esempio, che piani sanitari diversi avranno incidenze diverse in termini di spese di manutenzione o di personale).

Tre contesti per tre oggetti generano nove situazioni decisionali (tabella 1) suscettibili di specificazioni differenti a seconda dei campi di applicazione: economia, territorio, ambiente, politiche sociali, ecc. Tuttavia, l'applicazione dei campi non complica significativamente la qualità delle situazioni decisionali dal punto di vista della scelta del metodo di valutazione (al massimo può richiedere l'integrazione dei metodi: ad esempio, la valutazione d'impatto ambientale). La pluralità di situazioni decisionali ha generato (e comunque richiede) una pluralità di metodi di valutazione: come scegliere il metodo di valutazione appropriato?

Si capisce che ci sono situazioni semplici: per esempio, la situazione a1, se il problema è la scelta fra più progetti (quale ponte? oppure: il ponte o la scuola?), il metodo è, evidentemente, quello dell'analisi costi-benefici. Ma già la determinazione di un bilancio come allocazione delle risorse libere fra impieghi potenziali (a2) comporta la necessità di valutazioni più complesse, del tipo analisi di impatto economico. Ad esempio, nelle due regioni in cui si compie l'esperimento di programmazione citato, si è condotta un'analisi di impatto di tutte le voci di bilancio, determinando standards di impatto (in termini di valore aggiunto e di occupazione), per la tipizzazione di ogni voce di bilancio mediante questi due parametri.

Nelle situazioni di cui alla riga b, la decisione consiste in genere nella approvazione di comportamenti o proposte di altri soggetti: qui forse non siamo più nel campo della valutazione in senso stretto, quanto in quello del controllo del rispetto di norme regolamentari o di standards. E tuttavia, l'intervento di una pluralità di soggetti con interessi differenziati e, in ogni caso, schede di preferenza diverse, comporta la necessità di una valutazione che tenga conto di una pluralità di criteri (Fayette e Nijkamp, 1987). Vale la pena di annotare, peraltro, che il vero problema valutativo pratico si pone a monte, quando si debbono definire le norme regolamentari e gli standards (Voogd, 1983).

Ci sono poi situazioni tipicamente negoziali, come quelle in c1 (un progetto privato di investimento cofinanziato) e in c2 (che si può considerare un'estensione di c1), per le quali non sarà difficile individuare lo strumento appropriato nella famiglia delle metodologie multicriteri per tener conto dei diversi interessi privati e pubblici (e della molteplicità di questi ultimi). In c3 (richiesta del finanziamento di un progetto ad un'istituzione creditizia internazionale) bisogna vedere chi valuta: per il finanziatore, come si sa, può essere un classico problema costi-benefici; per il finanziando siamo più nello ambito della teoria dei giochi (l'esito dipende dal comportamento di tutti i soggetti: pressioni politiche a parte...).

La tabella 1 identifica le varie situazioni decisionali e le ipotesi di strumenti valutativi più appropriati: qui basta aver riconosciuto che a una plura-